
L'Europa contrasta la deforestazione

Autore: Fabio Di Nunno

Fonte: Città Nuova

Una nuova normativa mira a combattere la deforestazione globale e il degrado forestale causato dalla produzione e dal consumo dell'Unione europea

Il caldo afoso torna a farsi sentire, ma, secondo i dati di **Copernicus**, il sistema satellitare del programma spaziale dell'**Unione europea** (Ue), è il mese di luglio quello destinato a diventare il mese più caldo e, in generale, il mese più caldo mai registrato al mondo. Infatti, **le prime tre settimane di luglio sono state le più calde mai registrate nella storia**, dopo che il mese di giugno era stato il più caldo di sempre. Oltre a tutta la serie di eventi meteorologici estremi correlati, come le ondate di calore in America settentrionale, in Asia e in Europa, e gli incendi in vari paesi tra cui Grecia, Italia, Spagna e Canada, le temperature elevate hanno avuto conseguenze disastrose sulla vita delle persone e sull'ambiente e sull'economia locali. Eppure, secondo i dati di **Eurostat**, **le emissioni di gas a effetto serra nell'Ue sono diminuite del 2,9%** nel primo trimestre del 2023, ammontando a 941 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti (CO2-eq), rispetto allo stesso trimestre del 2022 (969 milioni di tonnellate di CO2-eq). Tale diminuzione si è verificata contemporaneamente a un aumento dell'1,2 % del **prodotto interno lordo** (PIL) dell'Ue nel primo trimestre del 2023, rispetto allo stesso trimestre del 2022. Nel primo trimestre del 2023 i settori economici responsabili della maggior parte delle emissioni di gas a effetto serra erano le famiglie (24 %), la produzione (20 %), l'elettricità e la fornitura di gas (19 %), l'agricoltura (13 %), seguita dal settore del trasporto e stoccaggio (10 %). I dati mostrano che, rispetto al primo trimestre del 2022, le emissioni sono diminuite in 5 settori economici su 9. Il calo maggiore è stato registrato in quello di elettricità e fornitura di gas (-12,3 %). Il principale settore in cui le emissioni sono aumentate è stato quello del trasporto e stoccaggio (+ 7,2 %). La **deforestazione** e il **degrado forestale** sono fattori importanti del cambiamento climatico e della perdita di biodiversità. Il deterioramento delle foreste globali sta raggiungendo un punto critico con effetti devastanti sulla salute, sulla vita e sui mezzi di sussistenza per milioni di persone in tutto il mondo. Secondo le stime dell'**Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura** (FAO), 420 milioni di ettari di foresta, un'area più grande dell'Ue, sono stati persi a causa della deforestazione tra il 1990 e il 2020. L'Ue, con il nuovo **regolamento europeo sulle catene di approvvigionamento a deforestazione zero**, dispone un ulteriore tassello nella **lotta contro i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità**, affinché un insieme di beni chiave esportati o immessi sul mercato dell'Ue non sia stato prodotto attraverso una forma di deforestazione e quindi non contribuirà più alla deforestazione e al degrado forestale nell'Ue e nel resto del mondo. Nello specifico, le imprese dovranno confermare che il prodotto è stato realizzato su **terreni che non sono stati oggetto di deforestazione o degrado forestale**, comprese le foreste primarie, dopo il 31 dicembre 2020. Sebbene nessun paese o nessuna materia prima saranno vietati, tutte le imprese interessate dovranno esercitare un rigoroso controllo sull'esportazione o l'importazione nel mercato dell'Ue di prodotti come olio di palma, bovini, soia, caffè, cacao, legname e gomma, nonché prodotti derivati come carni bovine, mobili o cioccolato. Inoltre, le aziende dovranno inoltre verificare che questi prodotti siano conformi alla legislazione pertinente del paese di produzione, anche in materia di **diritti umani**, e che i diritti delle **popolazioni indigene** locali siano stati rispettati. Secondo le stime del **Gruppo intergovernativo di esperti sui cambiamenti climatici**, il 23% delle emissioni totali di gas a effetto serra, tra il 2007 e il 2016, proviene dall'agricoltura, dalla silvicoltura e da altri usi del suolo. Circa l'11% delle emissioni complessive proviene dalla silvicoltura e da altri usi del suolo, per lo più deforestazione, mentre il restante 12% è costituito da emissioni dirette dalla produzione agricola come bestiame e fertilizzanti. Il gruppo ritiene che fermare la deforestazione e ripristinare gli ecosistemi è il modo più efficiente per

ridurre i livelli di CO2, dopo l'utilizzo massivo di energia eolica e solare. Secondo **Virginijus Sinkevičius**, commissario europeo per l'Ambiente, gli oceani e la pesca, «con la legge storica sulla deforestazione, l'Ue si assume la sua parte di responsabilità per la deforestazione globale e il degrado forestale». Inoltre, «questa legge risponde all'obiettivo condiviso a livello internazionale di porre fine alla deforestazione e andrà a beneficio delle persone in tutto il mondo». Infatti, «le foreste servono bisogni vitali e forniscono lavoro e posti di lavoro a milioni di persone e questa legge non solo aiuterà a proteggere le foreste del mondo, ma aumenterà anche la domanda di prodotti a deforestazione zero». Con il nuovo regolamento, «qualsiasi paese sarà in grado di continuare a vendere i propri prodotti nell'Ue, a condizione che possa dimostrare di essere liberi dalla deforestazione». _

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it

_